

## Commemorazione di Thomas Hanbury 2017

“Vendita dalle signore Devotina Lorenzi vedova del Signor Sebastiano Grandis, ed Ambrosina Grandis moglie del Signor Alessandro Galleani di una terra per la somma di lire 30.000 italiane.

L’anno del Signore mille ottocento sessanta sette il due del mese di maggio nella Città di Ventimiglia.....”

Inizia così la storia del giardino del sogno dei fratelli Hanbury. Thomas e Daniel quando arrivarono in Riviera desideravano trovare conforto in un momento particolare della loro vita, cercavano serenità ma con il loro continuo desiderio di sperimentare qualcosa di nuovo.

Nella loro testa ritornava più volte, probabilmente, quell’idea molto di moda in quel periodo nell’Inghilterra colta e religiosa a cui appartenevano: “Il giardino: non c’è altro luogo della terra dove ti senti più vicino a Dio” Questa frase della poetessa inglese Dorothy Frances Gurney (1858-1932) riassume il loro desiderio di ricerca del bello, del nuovo, della sfida di portare in Europa qualcosa apprezzato lontano da casa. Vuoi per formazione scientifica, vuoi per esperienza diretta, il trovare un luogo speciale abbastanza vicino a casa dove concentrare esperienze e ricordi e creare nuove gioie era certo la loro più grande aspirazione di quel loro momento della vita.

Dal quel momento cambia la loro vita e indirettamente cambia la vita di tante altre persone (direi di generazioni) che dietro di loro iniziano a gravitare intorno al giardino. Non c’è bisogno di ripensare a nomi o cercare personaggi d’esempio ma, certamente, ognuno di noi ha in mente tanti uomini e donne che hanno speso fatica, tempo, sudore e magari qualche notte insonne per realizzare opere che portassero avanti la vita di questo lembo di promontorio e tutte le piante che vi vivono. In tanti anni potete immaginare quanto amore sia stato profuso. Un nome tra gli altri posso dirlo: Pier Giorgio Campodonico che ha dedicato probabilmente tanti anni della sua vita quanto fece lo stesso Thomas Hanbury (35 di servizio più altri 6 da sostegno esterno prima di mancare lo scorso autunno)

Mi sono chiesto: quale è il fine di tutto questo lavorare incessante di tante persone? Che cosa spinge a spendere anima e corpo per un giardino?

Ho ripensato ai ragionamenti fatti la primavera scorsa durante la preparazione della presentazione dei Giardini Hanbury a Londra. Ho cercato di capire che cosa fosse ancora vivo e forte del disegno originale del giardino del duo fondatore. Leggendo e ascoltando i racconti di chi conosce bene la storia, ho estratto quelle che penso siano state le idee principali del “sogno” di Thomas Hanbury.

Bellezza e piacere - Il giardino è stato un luogo dove la famiglia e gli amici dovevano trovare piacere nel vivere a contatto con piante dai colori più diversi nei fiori e nelle foglie nei diversi periodi dell’anno

Contatti ed incontri - Il giardino durante e dopo in periodo di Thomas è stato sempre luogo di contatti con altri giardini Botanici con altri amanti del giardino. È stato luogo in cui hanno lavorato giardinieri da tutti i paesi circostanti ma anche capo giardinieri provenienti da tutta Europa. Incontri con personaggi già famosi o che sarebbero diventati famosi, esperti e professionisti di differenti professioni e arti.

Scienza - L’approccio al giardino e alle sue collezioni ha sempre seguito un approccio strettamente scientifico che ha chiamato in causa i più grandi esperti di materia. Esperti di succulente piuttosto che di Passiflore, esperti di colture biologiche che di conservazione di semi; di esperti di tassonomia piuttosto che di educazione.

Formare nuove generazioni - Come alcuni ricorderanno, tra le frasi celebri di Thomas Hanbury vi era quella che recitava: “bisogna distribuire semi e piante e incoraggiare gli altri nel loro amore per la natura”.

Questo si è sempre realizzato nel formare nuovi giardinieri, nel fare divulgazione con i molti visitatori, nel proporre esperienze didattiche alle scolaresche.

Conservazione natura – Thomas Hanbury ha sempre avuto attenzione all'ambiente naturale che circondava il giardino e ha sempre promosso una conservazione della vegetazione spontanea. Come Area Protetta Regionale questa missione continua e la responsabilità assunta nei riguardi del territorio è ancora grande

Sostenibilità – La cura del giardino che il suo fondatore si aspettava era quella di un giardino mediterraneo in un clima mediterraneo. Ha sempre capito che era impossibile avere prati verdi in estate come in Inghilterra, per cui, con il tempo, aveva maturato la sua frase celebre "Mai andare contro Natura". Questo cerchiamo di fare ancora oggi con una gestione sostenibile che non ecceda nei trattamenti chimici che tenda a rispettare il ciclo delle piante pur consci di perdere qualcosa sul lato estetico, di riutilizzare materiali di scarto delle lavorazioni in giardino e applicando tecniche che tendano al risparmio delle energie.

Il 2017 è stato dichiarato "Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo". I Giardini sono pronti per questo evento grazie ad una serie di coincidenze: la ricorrenza del 150° anniversario di fondazione, come già detto, e la chiusura del Progetto Alcotra "Natura e Cultura per Tutti". Sono due occasioni uniche per riproporre alla gente occasioni di visita diversificata e speriamo piacevole, facendo sovrapporre e coincidere tutte le attività tra di loro

Che cosa faremo nel 2017 per i 150° anniversario di GBH:

Celebrazione della fondazione il 6 maggio; rievocazione storica il 7 maggio; presentazione delle attività di ricerca delle scuole superiori di Ventimiglia il 10 giugno; la mostra-mercato di piante del 6-7-8 ottobre; la mostra di ricami floreali di dicembre; mostre di fotografie, presentazioni di libri e convegni. A queste si devono aggiungere la mostra sulla collezione archeologica Hanbury ,con conferenze a corollario, organizzata dal Museo Civico a ottobre e novembre

Che cosa faremo per il "Progetto Natura e Cultura per tutti":

Inaugurazione delle audio-videoguide e del book-shop; il restauro dell'ingresso; l'installazione di QRcodes sulle molte piante; il gemellaggio con il Giardino di Villa Thuret a luglio.

Come ho accennato in precedenza i Giardini Botanici Hanbury sono stati in passato, sono oggi e speriamo saranno in futuro un luogo di "contatti". Questa valenza ci permetterà di collegare e proporre alcune delle nostre attività anche al Festival della Scienza di Genova del prossimo autunno che ha scelto come tema generale, appunto, "i contatti".

Oltre alle proposte di promozione culturale per il pubblico cercheremo di concretizzare questo aspetto storico del contatto con attività di inclusività nel mondo lavorativo di persone disagiate e con esperienze di contatti dei nostri giardinieri con esperienze estere sia in situ (accoglienza di stagisti da tutta Europa) sia ex situ (esperienza di Elisabetta in Inghilterra)

Se mi chiedessero di raffigurare oggi la persona di Thomas Hanbury non potrei che immaginarmelo come un esperto Webmaster, capace di navigare sulla rete e certamente molto capace nell'uso dei social-networks. Per cui, nel doverlo ringraziare oggi, dovrei twittargli:

#GRAZIE!